

## Marzo 1947

16 marzo 1947

Dolcezza e promesse di Gesù benedetto.  
Segno oggi ciò che è la mia gioia da ormai tre giorni.

La notte fra il 12 e il 13, mentre spasimavo tanto per la polineurite che mi si turbava anche il cuore, mi si presentò Gesù col suo Ss. Cuore, scoperto in mezzo al petto e tutto circondato da vibranti fiamme più luminose dell'oro. Mi dice: "Vieni e bevi" e avvicinandosi al letto, di modo che io potessi porre la testa sul suo petto, mi attirò a Sé premendomi la bocca sulla ferita del suo Cuore e premendo con la sua mano il Cuore perché scaturisse copioso il Sangue. E io, la bocca premuta contro i margini della ferita divina, ho bevuto. Mi sembrava di essere un poppante attaccato alla materna mammella.

Mentre stavo per succhiare pensavo che avrei sentito il sapore del Sangue come quella volta<sup>1</sup> che Gesù mi fece bere ad un calice colmo del suo Sangue. Ricordo ancora quel sapore, quel liquido un poco spesso e glutinoso, quell'odore caratteristico del sangue vivo. Ma invece, sin dal primo sorso che mi scese in gola, sentii una dolcezza, una fragranza quale nessun miele, o zucchero, o altra cosa che dolce sia e aromatizzata può avere. Dolce, fragrante, più dolce di un latte materno, più inebriante di un vino, fragrante più di un balsamo. Non trovo parole per dire ciò che mi era quel Sangue!

E le fiamme? Nell'accostarmi avevo un poco paura di quel fuoco. Sentivo in distanza il calore vivo di quelle fiamme vibranti, e più Gesù a Sé mi attirava e più mi pareva di andare presso una fornace ardente, ed io del fuoco ho paura. Non sopporto nessun più lieve calore. Ma quando fui col capo contro il Cuore divino, e perciò avvolta fra le cantanti fiamme - perché esse vibrando mandavano come delle note melodiosissime, per nulla simili al borbottare e fischiare delle legna sui focolari o al ruggio degli incendi divampanti - sentii le lingue di fiamma carezzarmi le guance e i capelli, insinuarsi in esse, dolci e fresche come vento d'aprile, come raggio di sole in un rugiadoso mattino d'aprile. Sì, proprio così. E mentre gustavo queste sensazioni soavi pensavo - perché questo ha di bello la mia estasi, che mi permette di riflettere, di analizzare, di pensare a ciò che provo, e di ricordare poi; non so se ad altri estatici avvenga così - mentre gustavo così, avvolta fra le fiamme del Cuore divino, pensavo che così dovevano essere le fiamme in mezzo alle quali passeggiavano cantando i tre fanciulli dei quali parla<sup>2</sup> Daniele: "Egli rese il centro della fornace come un luogo dove soffiava un vento pieno di rugiada". Sì, proprio così! il vento fragrante del mattino, nella luce soave del primo sole!

<sup>1</sup> come quella volta, il 29-30 marzo 1945.

<sup>2</sup> dei quali parla in Daniele 3, 50.

E Gesù, dopo avermi tenuta a lungo sul Cuore, contro il Cuore perché bevessi, mi staccò di là tenendomi il capo fra le mani, altolevato verso di Lui curvo su me, onde, se io non bevevo più al suo Cuore e se non ero più avvolta nelle fiamme vive, bevevo il suo alito e le sue parole ed ero avvolta nel fuoco del suo sguardo; mi disse:

«Ecco, in questo differisce ogni fuoco, anche quello purgativo, dal mio fuoco. Perché questo mio è di carità perfettissima e non fa male neppure per fare del bene.

E questo è il fuoco che Io serbo per te. Questo solo. Ecco ciò che è per te il mio amore. Fuoco che conforta e non brucia, luce, armonia, carezza soave. Ed ecco ciò che per te è il mio Sangue: dolcezza e forza. Ed ecco ciò che Io faccio per te, a compensarti degli uomini. Ti spreco il mio Sangue come una madre fa col latte al suo nato, tu, figlia mia! Così Io ti amo!»

Da allora queste parole e questa visione si ripete giornalmente, ed ora Gesù vi aggiunge sempre queste parole:

«E così ci ameremo in avvenire. Questo è ciò che ti darò in premio del tuo fedele servizio. Questo il tuo futuro sinché vivi in terra. *Dopo* sarà l'unione perfetta.»

Questa mattina se ne accorse anche P. Mariano, venuto a portare la S. Comunione, che ero lontana dalla terra più che dalla stessa non lo sia il sole. Ero in Gesù, a bere il suo Sangue e ad allietarmi nel fuoco del suo amore!...

Anche giorni fa, e precisamente il 14 marzo, mio 50° compleanno, mentre io mi dicevo - dopo aver avuto una visione nella quale Gesù, diretto a Gerusalemme, andava cantando i salmi, così come fanno i pellegrini d'Israele - "Come mi mancheranno questi canti, dopo, quando sarà finito il Vangelo! Che nostalgia del canto perfetto di Gesù! E dei suoi sguardi quando parla alle turbe o ai suoi amici!", Egli mi apparì dicendomi:

«Perché dici questo? Puoi pensare che Io te ne privi perché tu hai ultimato il lavoro? Io sempre verrò. *E per te sola*. E sarà ancora più dolce perché sarò tutto per te. Mio piccolo Giovanni, fedele portavoce, non ti leverò nulla di ciò che tu hai meritato: vedermi e sentirmi. Ma anzi ti porterò più su, nelle pure sfere della pura contemplazione, avvolta nei veli mistici che faranno tenda ai *nostri* amori. *Sarai unicamente Maria*<sup>3</sup>. Ora dovevi essere anche Marta perché dovevi lavorare attivamente per essere il portavoce. D'ora in poi contemplerai soltanto. E sarà tutto bello. Sii felice. Tanto. Io ti amo tanto. E tu mi ami tanto. I nostri due amori!... Il Cielo che già ti accoglie! Viene la bella stagione, o mia tortorella nascosta. Ed Io verrò a te fra il vivo profumo delle vigne e dei pometi e *ti smemerò del mondo nel mio amore...*»

Oh! non si può dire ciò che è questo!

[Con date dal 17 al 31 marzo 1947 sono i capitoli da 580 a 586 e i capitoli 588, 590 (esclusi i brani da 4 a 9) e 592 dell'opera L'EVANGELO]

---

<sup>3</sup> **Maria... Marta...** con riferimento all'episodio narrato in *Luca 10, 38-42*. Più sotto, immagini prese da *Cantico dei cantici 2, 10-17*. Al termine, una promessa che fa ricordare lo stato di dolce apatia e di misterioso isolamento psichico che caratterizzò gli ultimi anni della vita terrena di Maria Valtorta. Altri accenni sono negli scritti del 1944: al 4 marzo (verso la fine: *...morire in un'estasi*), al 15 giugno (verso la fine, dove parla del suo Sole), al 21 luglio (verso il centro: *consolata così sovranaturalmente che rimarrai estatica...*) e al 12 settembre (verso la fine: *come sarai felice...*).